

## L'ITALIA E LA CRISI

# La politica si occupi del Paese il lavoro è la priorità assoluta

RINALDO GIANOLA  
rgianola@unita.it

Niente politica industriale, disattenzione alle emergenze del lavoro, zero investimenti, crescita pericolosa delle disuguaglianze. Questo autunno propone un'Italia in piena emergenza economica e sociale, una situazione che viene fronteggiata dal governo con politiche inadeguate, insufficienti. Per questo Susanna Camusso chiama la Cgil a una nuova stagione di mobilitazione e di impegno. A partire dalla giornata del 20 ottobre, in piazza San Giovanni a Roma, la piazza delle grandi sfide sindacali. Spiega: «Chiediamo al governo scelte chiare di politica industriale, difesa degli insediamenti produttivi, detassazione delle tredicesime, sostegno ai lavoratori esodati, ai dipendenti delle aziende in difficoltà. C'è bisogno di una svolta profonda di politica economica perché il Paese non ce la fa».

**Segretario Camusso, qual è la situazione del lavoro e dell'industria?**

«Assistiamo con enorme preoccupazione alla scomparsa di pezzi importanti del tessuto industriale. Siderurgia, auto, alluminio, distribuzione sono settori a rischio. Siamo un Paese che non investe. Per richiamare l'attenzione i lavoratori devono mettere in pericolo la propria vita salendo sui tetti, sulle torri, sui campanili. Il governo e il Paese forse non comprendono pienamente la gravità e i rischi di questo momento. L'occupazione e la difesa della nostra industria sono priorità assolute».

**L'azione del governo Monti non la soddisfa?**

«No, e non una questione personale. Non soddisfa il Paese. Dobbiamo fare uno sforzo comune, forte per aiutare chi perde il posto, chi vede la chiusura della propria azienda, chi cerca di salvare un pezzo di produzione. C'è una distanza enorme tra le condizioni reali di vita dei cittadini e le azioni del governo. C'è un'Italia insicura, impaurita che va aiutata, dobbiamo ricostruire un clima

...

**«Il Pd scelga una proposta fondata su lavoro, politica sociale, diritti, rigorosa autoriforma dei partiti»**

## L'INTERVISTA

**Susanna Camusso**

**«La Cgil vuole cambiare passo, dobbiamo uscire dalla difensiva e aprire una stagione di rottura col liberismo. Inizieremo il 20 ottobre a San Giovanni»**



Susanna Camusso FOTO ANSA

di fiducia, di speranza tra le persone».

**Cosa chiede alla politica?**

«Mi piacerebbe che la politica parlasse al Paese, dei problemi della gente, anziché concentrarsi su se stessa, su formule ed equilibri spesso incomprensibili. Sarebbe necessaria in questo momento una proposta forte, radicale, di autoriforma della politica in grado di riconquistare il consenso dei cittadini, di rafforzare la base democratica. Tocca ai partiti formulare proposte chiare per battere le disuguaglianze crescenti, per migliorare le condizioni di vita di chi sta peggio, per garantire reddito, lavoro, pensioni, occupazione ai giovani e alle donne».

**Monti sostiene che la differenza non è più tra destra e sinistra, ma tra chi paga le tasse e chi evade. È d'accordo?**

«No. È una semplificazione che non va bene. L'evasione fiscale è stata una scelta politica di destra, di Berlusconi. È la destra che ha favorito i condoni, i capitali scudati, i furbetti del fisco. Si può criticare la politica, ma la politica non è tutta uguale».

**Il governo ha ventilato l'ipotesi di una riduzione del carico fiscale, Squinzi dice che di troppe tasse si muore...**

«Il governo ha offerto un messaggio contraddittorio sulle tasse. Ha aperto uno spiraglio e poi ha fatto marcia indietro. A Squinzi vorrei dire che di troppa disuguaglianza fiscale si muore. Sono i lavoratori dipendenti, i pensionati che pagano troppe tasse. Sono i redditi delle persone fisiche gravati da un carico eccessivo, non sono certo le rendite ad essere penalizzate. Questa ingiustizia peggiora la recessione e favorisce i privilegiati che fuggono dal fisco».

**Cosa si attende dal Pd?**

«Una proposta per un'Italia diversa. Il Pd ha la grande responsabilità di guidare la svolta di governo. È un impegno gravoso, ma stimolante. Metta al centro della sua politica il lavoro, i diritti, il welfare, la politica industriale, un modello di equaglianza sociale, tiri fuori il Paese da questo disastro combinato dai liberisti».

**Qual è una politica alternativa?**

«Una piattaforma socialdemocratica per il welfare, la civiltà del lavoro, la costruzione di un modello più giusto di società per rimettere insieme il Paese, per attutire i danni combinati dalla destra che ha lavorato per dividere i citta-

dini. Dobbiamo riflettere sul fatto che cresce non solo la disoccupazione, ma anche il lavoro povero e chi è occupato spesso non ce la fa. C'è un deterioramento pericoloso del tessuto sociale, anche di quei soggetti che definiamo garantiti. L'Italia ha bisogno di una svolta perché dopo quattro anni di crisi e due di sacrifici pesantissimi siamo ancora in mezzo al guado».

**Il sindacato cosa può offrire in questo percorso?**

«Il sindacato ha i suoi problemi, le divisioni non aiutano, ne aiuta l'eccesso di esposizione di alcune parti verso schieramenti politici. Ma il sindacato ha fatto la sua parte nella crisi, ha gestito vertenze, ristrutturazioni, accordi, confrontandosi con forti innovazioni. Continueremo in questa direzione, ma nessuno può pensare di ridurre il potere di contrattazione dei lavoratori, né di continuare a discriminare i giovani, le donne, i soggetti più deboli».

**La Cgil cosa si propone con l'iniziativa del 20 ottobre?**

«È l'inizio di un percorso. Vogliamo cambiare passo, pressare questo governo di congiuntura. La Cgil è ben consapevole che il movimento sindacale deve uscire dalla difensiva. Prepariamo alla conferenza di programma per lanciare un Piano del lavoro, che parli di welfare e di ambiente come sviluppo, di innovazione e ricerca, di contrattazione sull'organizzazione e sui modelli di partecipazione del lavoro. Se saremo uniti sarà più facile».

**C'è un gruppo di liberisti che lancia il manifesto "Fermiamo il declino". La Cgil parava di declino 10 anni fa...**

«...E tutti ci accusavano di essere disfattisti, cassandre, portatori di sciagure. Nel 2004 la Cgil fece uno sciopero generale per fermare il declino e alcuni dei firmatari di questo manifesto liberista ci definivano statalisti, nazionalisti. Noi abbiamo tanti difetti, ma siamo vicini alla gente e capiamo i problemi. I liberisti si devono rassegnare: la crisi è figlia delle loro idee, è ora di cambiare».

...

**«A Monti dico che c'è differenza tra sinistra e destra. L'evasione è stata una scelta di Berlusconi»**



Il sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni, con gli operai della Vinyls

FOTO DI ANDREA MEROLA/ANSA

## Illusione finita: niente anticipo per la riduzione delle tasse

Ci ha pensato il ministero dell'Economia a metter fine alle voci, alle ipotesi, alle illusioni di un intervento per la riduzione della pressione fiscale nei prossimi mesi, come auspicato da più parti.

«Nessun anticipo al 2013 del fondo per il calo delle tasse è contenuto nella delega fiscale approvata oggi in commissione Finanze alla Camera» ha precisato una nota ufficiale del ministero dopo che il sottosegretario all'Economia, Vieri Ceriani aveva ventilato questa possibilità. Il ministero dell'Economia ha ribadito con chiarezza che il fondo della riduzione tasse resta ope-

## Gli operai di Termini Imerese tra i nuovi 55mila esodati

- Grilli firma: ora sono 120mila i "salvaguardati" dalla riforma Fornero
- Per l'ex stabilimento Fiat futuro senza auto

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

«Ora ci sono le premesse per salvaguardare 120mila persone». Il tono del commento di Elsa Fornero per la definitiva approvazione del decreto interministeriale sui secondi 55mila esodati rende bene l'idea di come la questione sia diventata delicata per il governo. I conti sbagliati, la relazione chiesta all'Inps che stimava gli esodati in 390mila tenuta nascosta per 6 mesi, ma poi usata per cercare di ridurli stringendo i paletti, hanno fatto diventare la ministra del Welfare così guardinga.

Con la firma del ministro dell'Economia Vittorio Grilli il decreto è finalmente realtà. Come accaduto per il primo (che salvaguardava 65mila esodati), anche questa volta la firma è arrivata in extremis, a po-

chi giorni dalla scadenza. Figlia di un emendamento alla Spending review fortemente voluto dal Pd e appoggiato dai sindacati, il decreto è un'ottima notizia per i lavoratori della Fiat di Termini Imerese. Che proprio ieri, dopo che è arrivata da General Motors la smentita su una presunta trattativa sulla vendita di Opel (già fallita nel 2008), hanno saputo che la chimera Di Riso è definitivamente tramontata e che difficilmente continueranno a produrre auto come facevano dal 1970. Ma almeno 640 di loro potranno mettersi in fila per arrivare coperti alla agognata pensione. La beffa firmata Fornero nei loro confronti sarebbe infatti stata atroce: l'accordo per pre-pensionarli era stato sottoscritto il 6 dicembre 2011, due giorni dopo l'entrata in vigore della riforma delle pensioni (4 dicembre) che li vietava. Da subito la stessa ministra aveva rassicurato sulla "deroga", ma è passato quasi un anno prima che la promessa

...

**Marchionne riapre il capitolo Opel. Ma General Motors replica: non è in vendita**

si concretizzasse.

La firma sul decreto viene salutata con favore praticamente unanime, soprattutto per il fronte Fiat. Pd e sindacati però non sono ancora soddisfatti e questi ultimi confermano il presidio unitario già fissato per martedì 9 ottobre a Montecitorio con la presenza dei leader confederali Camusso, Bonanni e Angeletti. «Il ministro ha ragione a parlare di "premesse per salvaguardare 120mila persone" perché, nonostante abbia fatto di tutto per stringere i paletti della platea potenziale, il rischio che le domande in regola siano di più dei 55mila posti è reale - attacca Vera Lamonica, segretaria confederale della Cgil - e anche sul primo decreto dei 65mila l'Inps è molto in ritardo nell'accertamento delle domande. Siamo contenti per aver risolto il problema di Termini Imerese, da noi subito sollevato, ma facciamo presente al ministro che esistono tantissime altre piccole Termini Imerese irrisolte: centinaia di piccole aziende che hanno firmato accordi nei tempi previsti ma in sede territoriale degli Uffici provinciali del Lavoro e non, come prevede il decreto, in sede governativa».

Che ci sia ancora molto da fare lo conferma l'approvazione all'unanimità ieri in commissione Lavoro alla Camera, del man-

dato al relatore Luigi Muro (Fl) sulla legge 5103, primo firmatario Cesare Damiano, che riguarda i lavoratori rimasti senza reddito a causa della riforma delle pensioni del ministro Fornero. «Ci puntiamo molto - sottolinea Vera Lamonica - anche per affrontare, accanto ad una risoluzione definitiva del problema esodati, le questioni delle ricongiunzioni onerose e dell'innalzamento dell'età per le donne». A questi rilievi, Elsa Fornero risponde così: «Siamo disponibili a soluzioni ispirate all'equità e di buon senso. Le soluzioni che cercano di ottenere tutto non sono né di buon senso né eque, ma sono velleitarie ed elettoralistiche». «La nostra proposta - le controrisponde Cesare Damiano - non è uno spot elettorale ma una correzione di un errore. Lunedì arriverà in Aula e le risorse necessarie si possono trovare nella prossima legge di stabilità o nella nuova spending review».

**FINITA LA FAVOLA DI RISIO**

Si diceva del tavolo su Termini Imerese. Ieri, accanto all'addio definitivo di Dr, c'è stato il tema dell'indotto. Accanto ai 1.500 lavoratori Fiat (che ieri ha ricevuto, a casa più di un anno e che grazie agli esodati salvaguardati potranno usufruire di un secondo anno di cassa integrazione (per il calo

del 30% del bacino iniziale), ci sono infatti circa 540 lavoratori dell'indotto che non hanno garanzie. La Lear, multinazionale dei sedili, ha già chiesto la mobilità per 150 di loro e altre ditte lo faranno entro il 15 ottobre, scadenza per chiedere i licenziamenti. Per questo Fiom, Fim e Uilm hanno chiesto (e ottenuto) una convocazione per queste ditte (il 10 ottobre). Toccherà poi alla Regione Sicilia riuscire a garantire la copertura per la cassa integrazione in deroga per questi lavoratori.

Per il futuro di Termini Imerese restano i due anni persi ad inseguire Di Riso (scelto ed indicato dall'advisor Invitalia). Il ministero dello Sviluppo si è impegnato a cercare un nuovo produttore di auto che rilevi lo stabilimento entro il 31 dicembre. I cinesi di Chery, tirati in ballo da Di Riso, chiedono un partner italiano, ma si spera di trovare qualcun altro in Asia. Con il nuovo anno invece si cercherà a 360 gradi un partner industriale. Magari allargando l'entità degli interventi delle altre aziende che fanno parte del piano (Lima del biomedicale, Newcoop logistica e grande distribuzione e Biogen produzione di energie alternative). Insomma, a Termini le auto ben difficilmente si continueranno a produrre. Tutti i sindacati si sono detti «insoddisfatti».